

BUSCADERO



THE DECEMBERISTS

High In The Country

Interviste
MELISSA ETHERIDGE
WARREN HAYNES
COLIN MELOY
JOAN BAEZ
J. TILLMAN

BOB DYLAN - STEVE EARLE & The Dukers - DREW HOLCOMB & The Neighbors
JASON MOLINA - POPS STAPLES - BLACKBERRY SMOKE
RYAN BINGHAM - The LONE BELLOW - FRANK SINATRA - JONI MITCHELL
JJ GREY & MOFRO - JAKE BUGG - RHIANNON GIDDENS

Mensile di
informazione rock
n° 375 - Febbraio 2015
Anno XXXV - € 6,00

ISSN 1827-5540



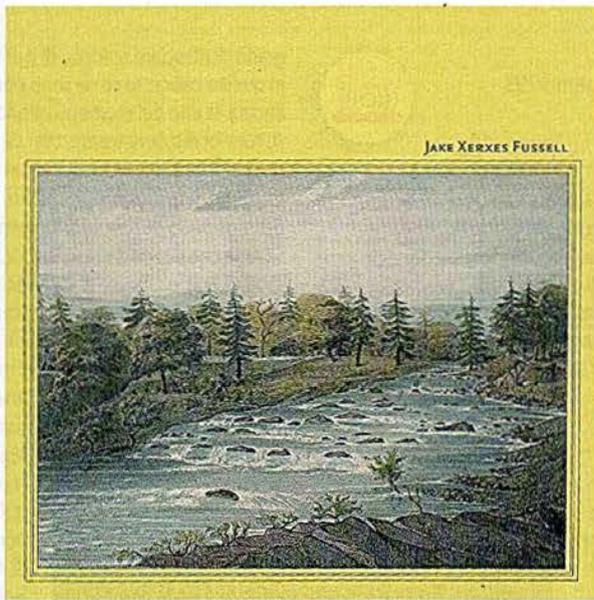
Photo: Italiana S.p.A. - Speed in A.P. - DL 563/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCS VARESE

JAKE XERXES FUSSELL

Jake Xerxes Fussell
Paradise of Bachelors
 ★★★½

Per il cantautore Jake Xerxes Fussell la musica è un fattore ereditario come il colore degli occhi o il suo curioso secondo nome, visto che la passione per il blues e l'old-time music gli viene trasmessa direttamente dal padre **Fred C. Fussell**, ricercatore, studioso e fotografo del folclore americano, al pari del più celebre Alan Lomax. Cresciuto

a Columbus in Georgia, fin da bambino, Jake viaggia in compagnia del genitore attraverso il sud-est degli Stati Uniti sulle tracce dell'America perduta e alla scoperta di antichi inni e di una cultura in procinto di essere spazzata via dalla globalizzazione. Raggiunta l'adolescenza, per il giovane è il momento di mettere in pratica tutte le esperienze e i suoni raccolti lungo tante strade polverose e città fantasma, ma il suo peregrinare non si interrompe, perchè comincia a suonare la chitarra ed a seguire musicisti più anziani per carpirne i segreti, finendo in Alabama accanto alla leggenda del Piedmont blues **Precious Bryant** e al bluesman George Daniel; in North Carolina per suonare nella band di **Etta Baker**; a Berkeley, dove collabora col documentarista Les Blank; in Mississippi dove va in tour col Rev. John Wilkins, fino allo scorso anno quando incontra il talentuoso chitarrista dei Lambchop **William Tyler**, che lo convince a mettere su disco il suo incredibile vissuto. Nashville diventa la nuova destinazione di Fussell, dove Tyler ha messo insieme una band che comprende l'ingegnere del suono **Mark Nevers**, anch'egli parte dei Lambchop; il nipote del grande Earl, **Chris Scruggs** alla lap-steel, al basso e al mandolino; **Brian Kotzur** dei Silver Jews alla batteria ed il violinista **Hoot**



JAKE XERXES FUSSELL



Hester, che ha lavorato con Bill Monroe e Ray Charles. Tyler definisce Fussell "...il *Dave Van Ronk della zona sud-est...*" ed in effetti il suo

debutto omonimo è un disco dove si intrecciano folk, blues, gospel, country e bluegrass, come succedeva nei fumosi locali del Greenwich Village negli anni '60 o nello splendido, recente concerto *Another Day Another Time: Celebrating the Music of Inside Llewyn Davis*. L'esordio di Jake Xerxes Fussell è un lavoro intenso e profondo, fatto di ballate folk e di blues dal sapore antico e rurale, a cui la produzione ed i virtuosismi di William Tyler conferiscono comunque un'aura molto particolare, in un certo senso "moderna" e molto musicale. In primo piano si staglia la voce calda e pastosa di Fussell, accompagnata da un ritmico e cristallino finger-picking alla chitarra acustica, ma a fare da sfondo c'è un'ensemble di grande sensibilità, che si muove con parsimonia ed eleganza, spargendo note, atmosfere e melodie come morbide pennellate su un maestoso affresco. Cantando un'immaginario fatto di barche lungo il fiume, di pranzi a base di maiale con piselli o di conigli su un ceppo, di ragazze stellari e uomini in fabbrica, quasi fosse la trama di un romanzo di Erskine Caldwell, Jake Xerxes Fussell passa dal dondolio country-folk di *All In Down and Out*, al country-blues di una circolare *Let Me Lose* o di *Push Boat*; all'atmosferico folk di una bucolica *Star Girl*; fino alla fragranza old-time di una

bellissima *Ragged Levy*, che parrebbe sfuggita ad un disco di Norman Blake o Doc Watson, se dal vibrato della chitarra di Tyler e dal rollio di un bongo non si levasse una deliziosa aura psichedelica; agli umori gospel di una spettacolare *Boat's Up The River*, con una scenografica lap-steel in sottofondo; o all'aria rurale di *Rabbit on a Log*, che sembra spirare dalle cime dei Monti Appalachi o esalare dal profondo delle paludi della Louisiana. Grazie all'originale prospettiva di un produttore come William Tyler, Jake Xerxes Fussell scolpisce con gentilezza il diamante grezzo della tradizione americana attraverso toni cantautorali e sfumature elettroacustiche da cui si sprigiona una musicalità decisamente evocativa ed affascinante.

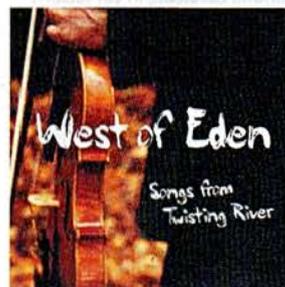
Luca Salmini

WEST OF EDEN

Songs from twisting river
West of Music
 ★★★

Non ci troviamo nella contea di Dundalk, nei sui monti del Connemara, ma in vista del Kattegat, in quel di Goteborg, Svezia, miglia e miglia dalla terra di Yeats. Eppure la melodia è la stessa, medesimi gli strumenti, l'ispirazione, il cuore, quantunque la musica tradizionale svedese possieda caratteristiche proprie, ma non facilmente individuabili nell'ascolto dell'album. **Jenny e Martin Schaub** hanno scelto l'isola dei bardi quale sorgente per la loro produzione che

procede ininterrottamente, senza una così grande prolificità, fin dal 1997 e lungo sette album, quest'ultimo compreso. Jenny e Martin cantano e suonano, la prima, la fisarmonica e il secondo chitarre, cetra, pianoforte e organo a pompa. Partners della loro avventura che si immerge nel patrimonio della cultura tradizionale irish, pur attraverso composizioni di nuovo conio, sono **Lars Broman**, fiddle e viola, **Martin Holmluns**, double bass, **Ola Karlevo**, percussioni in genere e backing vocals e **Pär Öjerot**, chitarra, mandolini vari e backing vocal pure lui. Nel disco sono presenti alcuni ospiti, fra cui spicca l'apporto della sensibile **Kate Rusby**, presente con la sua voce in un solo brano. Gli West of Eden cantano naturalmente in inglese e la loro luminescente musica può tranquillamente essere assimilata alle band irlandesi di buon livello. Questo "celtic rock", in realtà, è molto più folk che rock, anche se qualche pezzo è irrobustito dalla sezione ritmica. La nota più positiva dell'album è la leggiadra voce di **Jenny Schaub**, lead vocal, una cantante dai timbri delicati e trasparenti tanto da far pensare a qualche momento dei leggendari Pentangle. Si è fortemente tentati di definirla la Jacqui Mc Shee di Svezia. Non ci saranno forse pezzi irresistibili e memorabili da incidere per sempre la storia del folk nordico, ma di certo molti momenti di grande sentimento, con armonie più che pregevoli, suoni raffinati e giri di chitarra e violino di quelli che lasciano un'impronta. Il gruppo rivela una particolare predilezione per l'elemento fantastico, soprannaturale, sia nei testi che nelle melodie portatrici di progressioni armoniche e interventi canori che trattengono qualcosa di magico. Forse non ci saranno colline abitate dal "piccolo popolo" da quelle parti, ma certo lo spirito è simile. A tale gusto si rivolgono canzoni come



River Fowey, fra desideri da esaudire e animali fatati, *Wishing well*, il cui titolo conferma l'accostamento al fantastico, l'ode invernale *Winter's reign*, in cui la Schaub si supera negli incantamenti, lungo una tonalità minore che guarda alle lunghe e rigide stagioni dei luoghi: "le ombre sono lunghe, i giorni corti. Dobbiamo attenerci a questa legge". Violino banjo, chitarre, prese per mano dal carisma di Jenny Schaub, appagano nel loro lirismo. Non mancano gli assolo dei singoli strumenti e tutto il disco melodicamente sembra intriso di una rugiada che porta fuori dal tempo. Non ci sono cover e tutti i pezzi sono stati composti dalla band, in prevalenza dagli Schaub. Degni di accendere qualsiasi Folk Festival, anche lontano dalla Scandinavia, offrono nobili ballate e toccanti parti strumentali con brio ed eleganza, periferici epigoni di una imperitura tradizione. Un album profumato di fragranze anche perdute, intimamente e profondamente nordico.

Francesco Caltagirone

CHRIS SPEDDING

Joyland
Cleopatra Records
 ★★

Chris Spedding è stato uno dei protagonisti del rock inglese negli anni '70, anzi era già in pista sul finire dei Sessanta, prima nei **Battered Ornaments** di **Pete Brown** e poi nella sua prima opera discografica nel **Frank Ricotti Quartet** con *Our Point Of View*. Però la sua fama gli deriva soprattutto dal fatto di avere suonato in due dei dischi più belli del **Jack Bruce** solista, *Songs For A Taylor* e *Harmony Row*, immancabili in ogni discoteca che si rispetti, e di essere stato presente nella realizzazione del primo disco dei **Nucleus**, *Elastic Rock*, uno dei primi esempi del jazz rock britannico, influenzato dalla svolta elettrica di **Miles Davis**. Sempre nel 1970 registra il suo primo album strumentale *Songs Without Words*, uscito solo in Giappone ed Europa, e dimostrando la sua profonda ecletticità partecipa ad un paio dei migliori album di **Nilsson**, al disco solista di **Chris Youlden** dei **Savoy Brown** e fonda gli **Sharks**, con l'ex bassista